Mentre il tema della Costituzione è al centro delle celebrazioni del 23° anniversario della Repubblica

ACCESE POLEMICHE NELLA DC TAVIANI ATTACCA ANDREOTTI

La direzione democristiana si riunisce mercoledì — Domani il comitato dei capi-corrente del PSI sul documento anticomunista dell'Internazionale socialdemocratica — Amendola: « I Comuni debbono trasformare la collera meridionale in una forza organizzata di lotta » — Natta: «Battere la democrazia cristiana in Sardegna»

Nella ricorrenza del ventitreesimo anniversario della Repubblica, oggi i temi, non meramente celebrativi, della Costituzione e delle battaglie politiche di oltre due decenni per l'applicazione e lo sviluppo di essa saranno al centro di innumerevoli manifestazioni. Si tratta di questioni attuali, vive nel confronto politico di questi mesi, in relazione soprattutto alla riproposizione che se ne è avuta attraverso la crisi politica o sociale cui è approdata l'esperienza di centro-sinistra ed il profondo processo parallelo di crescita delle esigenze di rinnovamento. L'attuale travaglio della DC e del PSI è un riflesso di questa situazione. E ve ne è una riprova nella stessa tormentata « agenda » politica di questa settimana, ricca di scadenze ed irta di difficoltà per la vita interna dei partiti di governo: domani il « comitato dei dieci » che dovrebbe assicurare la gestione politica del PSI (il presidente Nenni, i vice segretari Bertoldi e Cariglia ed i capicorrente) discute, per incarico della Direzione, il documento dell'Internazionale socialdemocratica sui comunisti; mercoledì la Direzione della DC affronta, su richiesta di Rumor, lo scoglio del divorzio in una situazione di grave tensione al vertice del partito.

Fatto politico nuovo degli ultimi giorni è l'aduplice sconfitta inflitta alla Camera alla DC all'inizio della discussione della legge sul divorzio. Il capogruppo Andreotti, nel contrapporsi alle altre forze politiche e nel ricercare un clima da crociata attraverso anche il ricorso all'ostruzionismo, ha compromesso tutta la DC su di un terreno oltranzista. Ed ha provocato con questo la reazione di tutte le componenti della sinistra dc (oltre che di altre correnti), le quali hanno parlato non certamente a caso di « seconda operazione Sturzo » e di « gioco neocentrista ». La linea di Andreotti ha portato, per la prima volta dal 1960, la DC ad isolarsi su posizioni che sono anche quelle della destra fascista e monarchica; e ciò non passa senza conseguenze sul terreno della dialettica interna del partito nell'attuale avanzata fase precongressuale. Un solido aggancio all'iniziativa neocentrista della destra è stato offerto dalla gestione dorotea della DC (e del gruppo doroteo, del resto, fa parte anche Andreotti), gestione chiusa alle scelte delle riforme e sensibile, invece, come si è visto dall'atteggiamento di Piccoli dopo Battipaglia, alle più pericolose pressioni oltranziste.

Questo intreccio di problemi ha creato l'attuale tensione nel gruppo dirigente della DC. Da qui la pressione di Gonella sul governo (invitato a prendere posizione sul divorzio), e la convocazione della Direzione del partito. Piccoli ha già dato a Gonella una risposta, per così dire, di emergenza, confermando che il problema del divorzio è rimesso al Parlamento e non coinvolge le sorti della coalizione e del ministero Rumor. Egli non ha chiarito tuttavia il proprio atteggiamento nei confronti delle iniziative di Andreotti, il quale intanto ha fatto iscrivere a parlare sul divorzio 101 deputati d.c.

Ad Andreotti ha invece risposto ieri Taviani, per respingere — ha detto — i « rigurgiti di conservatorismo guelfo » e per affermare che « sarebbe esiziale per la DC abbandonare oggi il centro-sinistra ».

Taviani critica quindi la proposta basista del « nuovo patto costituzionale » e, esprimendo un apprezzamento positivo sulla segreteria Piccoli, conferma tuttavia che la propria corrente andrà al congresso nazionale su posizioni autonome. Un duro attacco alla sinistra d.c. viene formulato (partendo sempre dal rifiuto della formula del « patto costituzionale ») anche dai dorotei, che hanno reso pubblica la bozza di documento sulla base della quale essi desiderano impostare la campagna congressuale. I dorotei affermano che proposte come quelle basiste affiderebbero alle Camere il vero governo (« d'assemblea »), mentre ridurrebbero il governo a un « esecutore di ordini », ed aggiungono che col PCI un « incontro serio » non è possibile « neppure a livello degli enti locali ».

Nel PSI, in vista della riunione di domani, i socialdemocratici (Cariglia in particolare) tornano a ribadire la tesi della « immodificabilità » della bozza anticomunista dell'Internazionale socialdemocratica. Il ministro Mancini ha invece detto che una lacerazione del partito « avrebbe l'effetto di accelerare il processo involutivo della situazione italiana ».

C'è stato anche un discorso del compagno Valori, vicesegretario del PSIUP: « per risalire la situazione, altra via non c'è che ricercare l'unità dei lavoratori, non cercare la soluzione in complicati equilibri interni di partito. Per la via tattocista, infatti, si va per forza alla vittoria della destra, ai compromessi, alla sconfitta ».

Ieri il Presidente della Repubblica ha rivolto alle Forze armate il tradizionale messaggio in occasione del 2 Giugno. Per il 5 resta intanto confermata la visita di Rumor in Turchia.

c. f.

Amendola a Frosinone

FROSINONE, 1

Il compagno Giorgio Amendola ha pronunciato un discorso a Frosinone, dove volge ormai al termine la campagna elettorale in vista del rinnovo del Consiglio comunale. Le elezioni si terranno infatti domenica prossima.

« Le recenti, drammatiche esplosioni della collera meridionale hanno posto — ha detto fra l'altro Amendola — in termini imperiosi il problema della funzione del comune.

« Il centro-sinistra ha fatto dei comuni uno strumento di sottogoverno e di spartizione di posizioni di potere: ed è questa la causa della crisi delle amministrazioni di centro sinistra. Mentre chiediamo il voto degli elettori per il PCI, come partito che lotta per una nuova maggioranza di forze democratiche, bisogna, nello stesso tempo, chiedere agli elettori la forza per impedire che l'azione delle amministrazioni unitarie sia resa stentata dalla pesante vigilanza delle autorità prefettizie. Scuola, casa, sanità, trasporti, servizi sociali per le famiglie, attrezzature sportive e culturali per i giovani sono compiti che il comune potrà assolvere se esso si trasforma, se esso riesce a stabilire un contatto nuovo ed originale con le popolazioni, per diventare un centro permanente di organizzazione e di mobilitazione democratica: uno strumento di un autogoverno popolare. Solamente così il comune potrà, col sostegno dei lavoratori, spezzare la rete dei sordidi interessi che si oppongono alle necessarie misure di rinnovamento. Bisogna che siano i comuni a raccogliere la collera delle popolazioni, ed a trasformarla in forza organizzata e permanente di lotta per il progresso, se non vogliono che quella collera si volga contro i comuni, considerati sempre come gli antichi bastioni della conservazione.

« I comuni debbono porsi alla testa di una lotta generale per una programmazione democratica regionale. Come è possibile risolvere i problemi di un comune, sia pure importante, se questi non vengono affrontati nel quadro più vasto di una prospettiva regionale? L'azione per giungere alla elaborazione di programmi regionali è stata bruscamente interrotta dai partiti del centro sinistra dopo la loro sconfitta, subito dopo le elezioni del 19 maggio 1968. Ma la crisi delle industrie sorte artificiosamente per criteri speculativi, con la politica degli incentivi, l'aumento della disoccupazione e la continuazione a ritmi sempre più serrati della emigrazione, pongono alle forze democratiche, di fronte al fallimento del centro-sinistra, la necessità di condurre una vasta battaglia per una programmazione regionale capace di affermare le sacrosante esigenze delle popolazioni. Le elezioni si collegano, così, alla lotta per imporre il rispetto dell'impegno preso di procedere in autunno alle elezioni delle assemblee regionali. E' soltanto in questo modo, con la costruzione di nuove strutture democratiche e con l'appello ad una sempre più larga partecipazione popolare, che la crisi della società italiana potrà trovare una soluzione positiva. Il Partito comunista chiede agli elettori la forza necessaria per condurre questa unitaria battaglia rinnovatrice ».

Natta a Cagliari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 1.

« Lotte, programmazione, Regioni: prospettive di sviluppo economico - sociale della Sardegna ». Questo il tema su cui si sono articolati numerosi interventi, al convegno organizzato dalla Federazione di Cagliari e dalla Commissione meridionale del partito, concluso da un discorso del compagno Natta.

« Forza e vigore del movimento di massa, delle lotte popolari nel paese, intelligenza e rigore della iniziativa e della azione politica: queste — ha detto Natta — sono le due caratteristiche che debbono contraddistinguere nettamente la politica dei comunisti. Bisogna quindi dare sviluppo al movimento di massa e insieme, cercare di realizzare degli spostamenti a livello delle forze e degli schieramenti politici. Si tratta di un intreccio che va sempre tenuto ben stretto: attraverso la battaglia popolare dobbiamo riuscire ad affermare le nostre posizioni nel Parlamento, nella Regione nei Comuni.

Oggi in Sardegna va realizzata una ulteriore avanzata.

Di fronte alla crisi del centro-sinistra, di fronte alla scadenza del congresso della DC e prima, del Comitato centrale (socialista) questo voto avrà indubbiamente un peso reale ed importante. Ma non è il punto principale, il dato che oggi ci interessa e che esiste in Sardegna la possibilità di portare avanti una alternativa, un mutamento di politica e dei rapporti di forza. In questo voto dobbiamo riuscire a fare entrare un bilancio della Regione facendo emergere la responsabilità delle classi dirigenti (della DC in primo luogo, ma anche del PSD). Il bilancio della Regione porta però come risvolto l'efficacia della nostra iniziativa e della nostra battaglia per una autonomia rinnovata. E c'è, come risvolto, anche la spinta che viene dal movimento di classe, democratico e autonomista. Bisogna infatti dar conto della lotta che in Sardegna è stata condotta per uno sviluppo economico, democratico e antimonopolistico e per uno schieramento unitario di forze che abbia la capacità di rinnovare l'autonomia e di farla diventare uno strumento efficace per un diverso tipo di sviluppo della economia e della società sarda: questo è il problema politico che noi dobbiamo collocare al centro della campagna elettorale.

Una nuova Regione, una Regione che abbia stretti collegamenti con le esigenze delle masse e che sia fondata su nuovi contenuti: ecco la parola d'ordine della nostra battaglia. In Sicilia e in Sardegna, come in tutto il Paese, le cose stanno cambiando. O noi riusciamo a cambiare anche la concezione politica, l'orientamento politico, il governo del nostro Paese, o la crisi si aggraverà.

Indichiamo — ha concluso Natta — uno sbocco positivo: autonomia, unità a sinistra, nuova direzione dello sviluppo del Paese ».

g. p.

Dopo i primi incontri fra sindacati e ministro della P.I.

SCUOLA: GIORNI DECISIVI PER SCRUTINI ED ESAMI

Anche per l'« Intesa » inaccettabili le proposte del governo

Un incontro fra i sindacati della scuola aderenti alla CGIL, alla CISL e all'UIL, il SNASE (Sindacato nazionale autonomo della scuola elementare), il SNAFRI (Sindacato nazionale autono degli insegnanti fuori ruolo) e il ministro della Pubblica Istruzione Ferrari Aggradi è avvenuto sabato scorso. Non vi hanno partecipato i sindacati autonomi aderenti all'Intesa intersindacale (SNSM, SASMI, ecc.), che avevano chiesto e ottenuto di essere ricevuti a parte. Ferrari Aggradi « ha illustrato in una valutazione globale la posizione del governo in merito ai problemi posti dai sindacati della scuola, prospettando alcune linee di possibile soluzione »: gli incontri — è stato comunicato — riprenderanno domani, 3 giugno.

Le proposte del ministro — secondo una nota dell'agenzia ANSA — sarebbero queste: « 1) accorciamento delle carriere dei ruoli A e B a 16 anni (i professori di ruolo A avrebbero, così, un accorciamento di 3 anni, quelli di ruolo B di 1 anno); 2) per i presidi, la permanenza al primo coefficiente sarebbe ridotta da 6 a 3 anni; 3) mantenimento delle tabelle parametriche concordate con le Confederazioni e con le quali vennero concessi lievi miglioramenti ai coefficienti iniziali nei diversi ruoli; 4) mantenimento del ruolo C per gli insegnanti tecnico-pratici e per i diplomati degli istituti secondari; 5) stanziamento di 25 miliardi per il riconoscimento del servizio prestato a partire dal 1 gennaio 1971 e con successiva graduale applicazione fino al 31 dicembre 1973; 6) indennità straordinaria per i docenti: essa prevederebbe un onere massimo di 6 miliardi e si traduccebbe in un aumento mensile medio di 2.500 lire; 7) esonero dall'insegnamento per i presidi di seconda categoria; 8) la legge per lo stato giuridico potrebbe essere emanata nel prossimo autunno mentre la ristrutturazione degli istituti secondari superiori e l'innesto della scuola media unica potrebbero essere attuati prima della fine dell'anno.

Queste le proposte del ministro — che come si vede non tengono conto del drammatico problema degli insegnanti fuori ruolo, fra l'altro — dopo gli incontri di venerdì e sabato scorsi, anche i sindacati dell'« Intesa » le hanno bocciate almeno [illegible] hanno deciso [illegible] blocco degli scrutini e degli esami.

[illegible] comunque [illegible] i sindacati dell'« Intesa » e [illegible] CGIL, CISL, UIL, SNASE e SNAFRI [illegible] giorni che risulteranno decisivi per sapere se [illegible] e alle famiglie potranno essere risparmiato il grave disagio che indubbiamente lo sciopero provocherebbe. Ma ciò dipende esclusivamente dal governo. Le richieste del personale della scuola, le cui condizioni economiche e di lavoro sono veramente intollerabili appaiono infatti più che legittime e permanendo l'attuale posizione di intransigenza della controparte, l'unica arma a disposizione degli insegnanti è la lotta sindacale.

Si apprende intanto che alla azione di sciopero hanno aderito anche le commissioni dei concorsi a cattedre, dei concorsi magistrali e delle abilitazioni decentrate, che, in tutta Italia, si asterranno dalla prosecuzione degli esami, dalla correzione degli elaborati, dalla firma e dalla consegna delle graduatorie e dei relativi risultati.

La lotta dei metaniferi

Foggia: occupati da 17 giorni gli impianti SNIA

Una delegazione di parlamentari comunisti, guidata dal compagno Reichlin, si è incontrata con i comitati popolari unitari

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 1

Una delegazione di parlamentari e di dirigenti del PCI, guidata dal compagno on. Alfredo Reichlin, della Direzione, e di cui facevano parte, tra gli altri i compagni deputati Michele Pistillo e Raffaele Mascolo e il compagno sen. Luigi Conte nei giorni di sabato e domenica scorsi si è incontrata con i *comitati popolari unitari* e le popolazioni dei comuni della zona metanifera del sub-Appennino, che da diciassette giorni, occupano la centrale di raccolta dei pozzi della SNIA Viscosa.

Il primo incontro della delegazione è avvenuto sui pozzi occupati della SNIA, tra un sole cocente, con componenti dei *comitati popolari* dei Comuni di Ascoli, Candela, Rocchetta, Deliceto, Accadia, Sant'Agata, in lotta per lo sviluppo economico e sociale della zona e dell'intera provincia di Foggia. E' stato un incontro caloroso, molto utile ed interessante. Nel corso del quale i lavoratori hanno illustrato le ragioni ed il significato della loro lotta per fare uscire dallo stato di arretratezza e di abbandono in cui si trova tutto il sub-Appennino, spogliato delle sue migliori energie la forza-lavoro, perchè i giovani, gli uomini validi sono costretti a lasciare le proprie famiglie, gli amici, il paese per emigrare al nord d'Italia e all'estero in cerca di lavoro.

Lo stesso calore, lo stesso interesse la delegazione ha suscitato a Sant'Agata, Deliceto, Candela e Ascoli Satriano, dove ha avuto contatti, anche qui, con le popolazioni, gli amministratori, i dirigenti del nostro partito e i *comitati unitari*. Nel corso di questi positivi incontri, le popolazioni della zona metanifera hanno riaffermato la loro volontà di lotta, coscienti come esse sono del valore politico-sociale ed umano dell'azione intrapresa. Respingono, pertanto, la tregua ventilata da alcuni dirigenti della DC del capoluogo dopo la burlesca decisione della SNIA di spostare la fabbrica di fibre tessili da Incoronata nella zona del metano e dopo l'infruttuoso incontro che la delegazione dell'Amministrazione provinciale ha avuto a Roma, nei giorni scorsi, con il presidente del Consiglio, Rumor. Le popolazioni hanno espresso in proposito un giudizio negativo su come è avvenuto questo incontro, al quale erano assenti, benchè fosse stata sollecitata dai *comitati* la loro presenza, i ministri delle Partecipazioni statali, per il Mezzogiorno e del Bilancio. Rumor ha addirittura intrattenuto la delegazione per soli alcuni minuti — il tempo necessario per una stretta di mano — delegando il suo capo di gabinetto, dottor Pica, a prendere nota dei problemi che la delegazione aveva deciso di esporgli.

Si è discusso anche la possibilità di nuove iniziative tendenti ad allargare il movimento, ed è stata accolta con soddisfazione la notizia che altri comuni del sub-Appennino hanno deciso per il 9 giugno prossimo una « marcia » su Petta Morto-Corsano.

La delegazione dal canto suo ha ribadito l'impegno dei comunisti ad appoggiare in ogni forma la lotta in corso, perchè essa abbia sbocchi positivi. Al termine della visita, sulla base degli elementi raccolti, i parlamentari comunisti del foggiano, unitamente al compagno Reichlin, hanno deciso di presentare un'ampia interpellanza al governo, allo scopo di suscitare nel Parlamento, al più presto, un serio dibattito sui problemi del sub-Appennino e della provincia di Foggia.

Roberto Consiglio

Estrazioni del Lotto

del 31-5-'69						Enalotto
Bari	1	80	77	48	27	1
Cagliari	56	79	68	22	42	x
Firenze	27	34	88	70	54	1
Genova	62	80	40	84	44	2
Milano	89	32	81	46	85	2
Napoli	30	28	19	18	21	1
Palermo	67	81	55	86	39	2
Roma	67	74	50	72	45	2
Torino	77	7	68	88	51	2
Venezia	89	16	55	21	28	2
Napoli (2. estraz.)						1
Roma (2. estraz.)						2

LE QUOTE — Nessun « dodici »; al 52 « undici » lire 707.200; agli 834 « dieci » lire 44 mila.

PRELUBRIFICATO
OLLA nova
3 PEZZI L 300
IN TUTTE LE FARMACIE
Si!!!

il dolce purgante

squisiti bomboni di marmellata di frutta

RIM regola l'intestino senza dare disturbi

Una conquista della tecnica assicurativa

LA COLONNA DELL'INA

LA PENSIONE ADEGUABILE AL COSTO DELLA VITA

■ La pensione che tutti possono garantirsi con la nuova assicurazione di "Rendita vitalizia differita con adeguamento al costo della vita", **aumenta automaticamente in base alle variazioni in aumento dell'indice ufficiale del costo della vita,** fino ad un massimo del 3% all'anno (media dell'ultimo quindicennio).

■ Con quest'assicurazione che mantiene costante nel tempo il potere di acquisto della pensione garantita, tutti possono ottenere per il loro domani, **più sicurezza, più tranquillità, più benessere,** e vivere meglio anche nella vita di oggi.

■ Per conoscere più a fondo il meccanismo e la convenienza di questa moderna forma assicurativa, ideata e lanciata dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, rivolgersi alle Agenzie dell'INA, o spedire l'unito tagliando in busta o su cartolina postale.

PREVEDE SEMPRE BENE CHI SI ASSICURA
INA

Nome .....
Cognome .....
Via .....
Cod. e Città .....
Prov. .....

Spett
ISTITUTO NAZIONALE
DELLE ASSICURAZIONI
Via Sallustiana 51
00100 ROMA

USU. 90